

QUAND'E' CHE SAREMO UN SETTORE O UN COMPARTO RAPPRESENTATIVO E UNITARIO??

Leggendo i resoconti giornalistici dell'IMA (nota Fiera germanica dell'automatico) di questi giorni e prima di partire per le due fiere di Londra mi sovviene nuovamente un'analisi dell'italica gestione del gioco automatico in Italia.

Un tarlo mi frulla in questi giorni, leggendo i dati dall'oltralpe germanico, non riesco a comprendere perché da noi escano solo esclusivamente i dati dei volumi del giocato su cui pagare la tassazione, ovvero per noi dell'automatico il PREU.

Tutti ad applaudire le notevoli e ampie performance del gaming italiano e non c'è uno straccio di dato certo di quanto si è prodotto in termini di apparecchi comma 6/a e o di aggiornamenti dei precedenti comma 6, ovvero di quanto è costato il cambiamento legislativo delle così dette New Slot 2 (mai termine più infelice) ai gestori (terzi incaricati) che nonostante ciò all'inizio dello scorso anno con venti di crisi mondiale, alle porte, ha avuto come premio l'aumento della tassazione e in corso d'anno la bella sorpresa dell'accelerazione dell'introduzione delle videolottery per motivi nobili (Decreto Abruzzo, 500 milioni di euro annui fino al 2033 dalle VLT), non dimentichiamoci che già nella finanziaria 2009 avevano provato ad cancellarci sostituendo forzatamente le New Slot con 65 mila VLT.

A fatica si riesce a sapere quante omologhe sono state eseguite e da chi poi? Forse da qualche mobiliere o elettricista? Ci sono anche queste degne categorie che nulla hanno a che fare con noi. E' divertente (ma anche deprimente) vedere che oltre il 30% dei così detti produttori o presunti tali non ha nemmeno la dichiarazione RAEE¹ (e quindi non potrebbe produrre). Non c'è la ben che minima percezione di certi doveri da parte anche di aziende evolute o strutturate.

Ricordo che è stato imposto a fine anno un cervelotico controllo sulle certificazioni CE, forma strana se pur in parte condivisibile, il richiamo dell'Amministrazione, ai limiti della legalità, ma la purtroppo errata richiesta ha già causato ripensamenti con il solito italico "volemoce bene" sarà presto fatta a interpretazione in modi e tempi ad personam, visto che l'amministrazione su cose strettamente di competenza industriale purtroppo non è esperta, il tutto ha scapito dei pochi corretti.

Pure fra gli Enti Certificatori (per stare in tema) si usano pesi e misure diversificati e si passa dalle italiche furbizie, al buon senso o anche alle interessate e astruse idiozie.

Spero qualcuno finalmente capisca che ci sono da sempre norme che vanno e andavano rispettate da decenni e che a volte per fretta o per furbizia qualcuno ha dimenticato, magari abbozzando certificati di qualità "personalizzati" che se da un lato fanno immagine dall'altro coprono grosse manchevolezze associative, non servono nuove circolari o norme, serve maggior serietà e trasparenza.

Ben venga la qualità ma non a scapito della prepotenza e o dell'ingessatura del mercato.

I tedeschi che non usano il nostro sistema produttivo, avendo anni di mercato molto più regolamentato alle spalle, hanno anche la possibilità di avere dati omogenei e aggregati e soprattutto figure storiche riconosciute, produttore, commerciante/rivenditore, gestore, hanno anche 5 associazioni federali e 16 associazioni regionali che operano molto più sinergicamente per il comune intendimento, nonostante i numeri dei volumi di gioco e di tassazione raggiunti siano ¼ di quello italiano.

¹ Si ricorda, infine, che il produttore il quale immette sul mercato AEE senza aver provveduto all'iscrizione presso la Camera di Commercio ai sensi dell'art. 14, comma 2, del Decreto Legislativo 151/2005, è punito ai sensi dell'art. 16 dello stesso decreto, con la sanzione amministrativa pecuniaria da euro 30.000 ad euro 100.000.

Il produttore che non comunica al registro nazionale dei soggetti obbligati allo smaltimento dei RAEE le informazioni sui prodotti immessi annualmente sul mercato, ovvero le comunica in modo incompleto o inesatto, è punito con la sanzione amministrativa pecuniaria da euro 2.000 ad euro 20.000.

Mi chiedo, se possa essere possibile avere certi dati da chi ci amministra, non solo a loro vanto per i volumi raggiunti, se da un lato sono gratificanti dall'altro mettono in dubbio le capacità etico morali dell'ente regolatore che deve si portare risultati, ma non creare ulteriore povertà e illusioni.

Fra i compiti delle associazioni che ci rappresentano chiederei se sono in grado, visti gli ampi mezzi economici (ottenuti con le Fiere e quindi con la contribuzione di noi produttori) e o le notevoli vanterie, di riuscire magari tramite il centro studi Automat o a quello di Confindustria di ricavare dati certi sulla produzione di apparecchi da gioco di questi ultimi 3 anni. E' forse chiedere troppo?

E' chiedere troppo conoscere i volumi di risorse investiti dai gestori per dare più sicurezza ma a discapito di una macchinosità burocratica eccessiva che certo nel tempo non ha impedito certe problematiche elusive.

I notevoli aumenti di gettito erariale a scapito di un indebitamento forzoso del caro e vecchio gestore (ora terzo raccogliitore) , figura nota anche oltralpe in forme e modi diversi soprattutto ben riconosciuta e mai scalfita nel tempo.

Come si fa a spron battuto a richiedere un cambio di normativa culle comma 6/a del 110 TULPS, a pochi giorni dalla fine del ricambio con le precedenti comma 6, senza conoscere certi dati di settore. Prima di tutto occorre comprendere bene il mercato attuale e le tendenze del medesimo per il futuro per non lasciare le imprese produttrici allo sbando, secondariamente quale sarà l'impatto sul settore vista la redditività presunta o reale delle future VLT?

VLT la cui uscita sembra essere in notevole affanno viste le molteplici piattaforme presentate (si dice 16) e le poche vicinanze col modello voluto dal legislatore italiano, forse un paio di esse potrebbero essere assimilabili a tale progetto i successivi mesi vedremo se saranno rispettate certe ottimistiche previsioni e a Londra proveremo a cercare alcune risposte viste le troppe bocche cucite.

Diciamocelo chiaramente come saranno pochi lo sanno (forse molto simili al modello cecoslovacco, saranno certamente vicine come gioco alle New Slot). Dove saranno installate? Questo resta un grosso enigma viste anche le crescenti resistenze di molte amministrazioni comunali all'apertura di nuove sale giochi con le attuali AWP o New Slot.

Inutile dire che la confusione è tanta, pseudo contratti se ne vedono pochi, perché pochi sanno dire come sarà e quanto sarà la giusta percentuale per l'eventuale gestore di una sala, visto che il PREU pur basso sarà calcolato, così pare dal Decreto inviato a Bruxelles, anche sul rigioco.

Alcune note concessionarie poi insinuano che le licenze delle VLT sono esclusivamente gestite da loro e quindi posizionabili in qualsiasi collocazione commerciale in barba alle leggi regionali e comunali sugli insediamenti commerciali e produttivi e senza tener conto del TULPS.

Non vorrei accadesse, che l'avvento delle VLT oltre che togliere ossigeno agli investimenti sulle New Slot, ancora una volta che la fretta faccia compiere i madornali errori della nascita delle reti delle neonate comma 6 del 2004, col senno del poi essere stato facile profeta non serve, forse maggior avvedutezza avrebbe evitato le penali miliardarie (vedansi i 70 miliardi chiesti dalla Corte dei Conti per mancati collegamenti alle 10 concessionarie).

Tornando alla gestione quotidiana del parco macchine delle nuove comma 6/a (o New Slot 2) mi chiedo perché mai è uscita una norme come quella dei 60 giorni ² di mancato collegamento non

² **Art. 15-bis.** - (Disposizioni in materia di giochi). – 1. All'articolo 38 della legge 23 dicembre 2000, n. 388, e successive modificazioni, dopo il comma 5 è inserito il seguente:

“5-bis. Fatta eccezione per gli apparecchi e congegni di cui all'articolo 110, commi 6, lettera b), e 7, del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, di cui al regio decreto 18 giugno 1931, n. 773, e successive modificazioni, il nulla osta, rilasciato ai sensi del comma 5 del presente articolo dal Ministero dell'economia e delle finanze – Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato, decade automaticamente quando i relativi apparecchi e congegni risultino, per un periodo superiore a sessanta giorni, anche non continuativi, non collegati alla rete telematica prevista dall'articolo 14-bis, comma 4, del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 640, e successive modificazioni“.

continuativo, quando la legge primaria ovvero l'art.110 TULPS enuncia ³ che l'apparecchio se non collegato in rete non dovrebbe funzionare.

Perché gli apparecchi a disposizione del gestore per il suo ricambio e tenuti collegati a magazzino devono essere considerati giorni di inattività, differente è il caso delle manutenzioni in cui il collegamento cessa per ovi motivi di riparazione con tempistiche in alcuni casi troppo lunghe ed onerose.

Quale colpa ne ha un gestore se a causa di ripetuti malfunzionamenti di certi lotti di smart card (non garantite) e o di certe schede molto più sensibili alle interferenze ambientali e di uso.

Che colpa ha il gestore che subisce oltre ai furti e vandalismi vari anche azioni scoordinate di scaltri giocatori orientali, ai produttori che faticano pure a riconoscerne l'effettiva vulnerabilità intrinseca del loro prodotto, senza nulla togliere all'effettiva capacità d'incasso superiore ad altri, ci vorrebbe una maggior consapevolezza sulle problematiche riscontrate e riscontrabili, meno prosopopea è forse chiedere troppo?

Sappiamo e l'ho già detto che la causa è dei soliti "furbetti del quartierino" e fra essi anche chi deve controllarci, nonostante sia retribuito anche con un bonus dello 0,5% sul Preu (per investimenti fatti) ma poco fa per operare in modo consono anzi a causa di alcune sproporzioni evidenti di costoro (macchine a magazzino dal 28% al 35% del totale installato) che è stata fatta la norma dei 60 giorni ma guarda caso a pagare è sempre il gestore, ben venga un ripensamento da parte di chi ci amministra.

Perché dare tanto potere alle 10 concessionarie che oltre che nostri controllori sono anche nostri concorrenti, perché questa o queste storture in altri Stati europei non esistono, diciamo che chiaramente potremmo essere di fronte a una mancanza di libertà economica e commerciale.

Sarebbe bello ora conoscere i dati di quanti sono gli apparecchi effettivamente censiti, installati e a magazzino, sempre per una maggior trasparenza che oggi nonostante il Ministro Brunetta non vediamo ancora nell'ente regolatore anche se qualcosa sembra muoversi, ci vorrebbe maggior concertazione anche con chi del settore dell'automatico qualcosa ci capisce evitando però di ricevere delegazioni o personaggi che parlano troppo spesso a titolo personale e che da sempre sono noti come opportunisti, buon senso vorrebbe che ciò non accadesse.

Tornando ai gestori ma non solo, uno degli argomenti da sempre sottaciuto ovvero le troppo radicate abitudini di chi spesso per incoscienza fa offerte fuori mercato, questi come alcuni personaggi che svendono i prodotti non sono certo partecipi consapevoli dei propri ruoli nel mercato ma lo drogano, entrambi a discapito del futuro. Concordo con le analisi fatte da altri colleghi sui siti di settore sul tema concorrenza e sviluppo.

Per ultimo vorrei sbilanciarmi e dire un punto di vista sul tema scottante che le associazioni e anche alcuni siti faticano a chiarire fino in fondo, ovvero i TOTEM e gli skill games.

Certamente nei passati 2/3 anni sull'on-line si è legiferato in modo approssimativo, forse per la giusta fretta di bloccare i siti illegali e come qualcuno dice si è forse anche esagerato per approssimazione, dando così la sponda ad illusioni e all'uso di prodotti inizialmente tollerati allo scopo di fare iniziare un mercato e ora in procinto di essere banditi, dopo che si è dato il là ad investimenti, dico io, un pochino avventati o perlomeno che hanno dato il fianco all'uso distorto e dalla difficile difesa anche di scaltri avvocati.

Gli skill games e con esso i Totem sono stati usati all'interno dei locali pubblici come "cavalli di Troia" per acquisire spazi e mercato senza non ricordare che la redditività dei .it è e rimane bassa se pur non in tutte le realtà italiane e marginalmente ha coinvolto il tradizionale gestore italiano.

Rileggendo alcune richieste fatte in passato ai Ministeri competenti e richiamate dall'interrogazione dell'On. Fluvi, entrambe proponevano una miglior regolamentazione, in definitiva d'inserire i Totem

³ " 6. Si considerano apparecchi idonei per il gioco lecito:

a) quelli che, dotati di attestato di conformità alle disposizioni vigenti rilasciato dal Ministero dell'Economia e delle Finanze - Amministrazione Autonoma dei Monopoli di Stato e obbligatoriamente collegati alla rete telematica di cui all'articolo 14-bis, comma 4, del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n.640, e successive modificazioni,"

adibiti agli skill games con piattaforme autorizzate ex art.88 del TULPS alla pari dei Totem per le scommesse.

Così sembra non sia, vista la marcia indietro del Ministero delle Finanze e dalle dichiarazioni di alcuni funzionari di AAMS, leggendo attentamente il Decreto inviato a Bruxelles al riguardo faccio notare alcune mie modeste considerazioni su 3 punti sotto riportati che così recitano:

- osservare le disposizioni del vigente Testo Unico delle Leggi di Pubblica Sicurezza, Regio Decreto 18 giugno 1933, n.773 e successive modificazioni tutte le norme di legge nonché tutte le disposizioni vigenti di ogni altra autorità in materia, presenti o future;

Tale passo, a mio parere, enuncia in sintesi di adeguarsi al TULPS, fra questi l'obbligo di rispettare le "Tabelle dei giochi proibiti delle Questure" dove in esse si evince anche il divieto del gioco del poker (e di tanti altri giochi) e in alcuni casi anche nella versione Texas Hold'Em (non specificando se live o on-line).

Mi sovviene un ulteriore pensiero, come faranno a far uscire e regolamentare il Texas Hold'Em live e rispettare la Tabella dei giochi proibiti?

- rispettare le disposizioni recate dal decreto legislativo 25 gennaio 1992 n. 74, di attuazione della direttiva 84/450/CEE come modificata dalla direttiva 97/55/CE, in materia di pubblicità ingannevole e comparativa e dal decreto legislativo 6 settembre 2005, n. 206 Codice del consumo;

- di impedire il gioco ai minori.

Vedo in questi 2 punti una estensione ai limiti di età sui Totem e sui Gratta e Vinci (esiste penso un limite ai 16 anni ma nessuno lo menziona), forte limitazione dei distributori di Gratta e Vinci e della pubblicità sui giochi.

Qualcuno mi ha anticipato dicendo che forse si cerca di regolamentare un far west, dovuto anche a norme confuse e di cattiva interpretazione fatte da fughe in avanti di norme secondarie poco rispettose di norme primarie come il codice penale e il TULPS.

I rumors vorrebbero che sia in procinto di essere modificato l'art.88 del TULPS (che riguarda esclusivamente le scommesse), forse. per adeguarlo a cosa? Totem o alle Videolottery??

Nella speranza di non essere considerato da alcuni un catastrofista, da altri un velleitario e da chi ci amministra un seccatore (per essere buoni) vi invito a fare le vostre considerazioni.

**Bernardi Eugenio
Produttore, Consulente e Presidente CNA Bassa Est Parma**